

A CONCLUSIONE DI UN AMPIO E VIVO DIBATTITO AL PALAZZO DEI CONGRESSI ALL'EUR

Pajetta illustra i temi del "Mese della Stampa", in una grande assemblea di comunisti romani

317.500 lire già versate - Una tradizione che si rinnova sempre più forte e bella - I comunisti sono la forza decisiva - I problemi delle Giunte - La situazione internazionale e la nostra azione

Oltre mille compagni, dirigenti e attivisti delle sezioni e cellule della città e della provincia e dei circoli della FGCI, hanno ieri sera riempito l'ampio salone delle riunioni del Palazzo dei congressi dell'EUR, per partecipare al convegno con il quale è stata lanciata la campagna del "Mese della Stampa comunista" 1956 a Roma. La presenza di un così gran numero di dirigenti di base, i loro interventi rapidi e costruttivi nel corso della discussione, conclusa poi da un discorso del compagno Giancarlo Pajetta, l'annuncio dei primi versamenti per l'Unità (ieri sera sono state sottoscritte le prime 317.500 lire dei trenta milioni che i comunisti romani si propongono di raccogliere durante il "Mese") e dei primi impegni di lavoro: tutto ciò ha dato alla riunione di ieri lo stesso fervore e la stessa animazione di ogni inizio delle più grandi campagne politiche e insieme organizzative condotte dal nostro Partito.

Il convegno — alla cui presidenza sono stati chiamati i compagni D'Onofrio, Giancarlo Pajetta e Ingrao, i compagni del Comitato direttivo della Federazione e di quello della FGCI — è stato aperto da una breve introduzione del compagno Sergio Balsimelli, responsabile della sezione propaganda provinciale. Egli ha ricordato innanzitutto la impostazione politica data al "Mese" 1956 dal recente documento della Federazione romana, ed ha quindi annunciato alcune delle iniziative che verranno sviluppate nel corso della campagna: le nostre sezioni si faranno promotrici di un dibattito, al quale saranno chiamate a partecipare tutte le forze socialiste e democratiche, sui problemi del progresso e dell'avvenire di Roma; responsabile, contenutivamente una discussione sulle fondamentali esigenze dell'economia agricola della nostra provincia e sulla necessità di introdurre in questo settore profonde modifiche di struttura; discuteremo infine, in tutti i comuni della provincia, nelle borgate e in ogni zona periferica della città. Nei quartieri centrali, in quelli popolari e a popolazione mista, dobbiamo invece più largamente utilizzare una preziosa esperienza: la lotta alla criminalità elettorale; dobbiamo cioè moltiplicare le iniziative, organizzando piccoli comizi, piccole manifestazioni serali, che abbiano un carattere spigliato e gaio, tenere i "giornali parlati". Ricordiamo infine la sentenza della Corte costituzionale sull'art. 113 della legge di P.S. ci permette in questa direzione un ampio sviluppo della nostra azione propagandistica.

Si è qui aperta la discussione e il primo a prendere la parola è il compagno Maurizio Portonaccio, Egli annuncia che la sua sezione ha effettuato un primo versamento di 12 mila lire, raccolto prevalentemente fra i valorosi edili che da tanti mesi sono in lotta (l'assente) Ciuffini anni propone che, nel corso del mese della stampa, l'Unità indichi un grande referendum sugli edili romani, sulle loro condizioni di vita e di lavoro, sulle loro rivendicazioni, sulle forme adottate per condurre la loro battaglia sindacale. Egli propone anche che l'Unità dedichi quotidianamente una rubrica alle informazioni sulle attività delle sezioni, delle cellule e dei compagni per il "Mese".

Il compagno Baldi di Monterotondo ha quindi annunciato che nella stessa mattinata di ieri, i compagni di due cellule aziendali, quella del personale del Comune e quella della fornace Monti Massa, avevano raccolto 15 mila lire ciascuna per l'Unità. Ha riferito sugli impegni di lavoro dei compagni di Monterotondo per il "Mese della stampa".

La compagna Patrignani, dopo avere annunciato il versamento delle prime 5000 lire da parte delle compagne della sezione Ponte Parione, ha proposto che l'organo del Partito tratti in modo organico i problemi dell'emancipazione femminile, indicando come essi si inseriscano nella lotta per la costruzione di un'Italia socialista.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Cardinali, segretario della sezione Quadraro, ha mosso una serie di critiche al modo in cui è fatta l'Unità, che non è ancora sufficientemente un giornale di massa; egli ha chiesto che venga dato maggiore spazio alle informazioni di cronaca e che gli articoli in genere siano meno lunghi e di più semplice lettura. Cardinali ha concluso an-

una viva testimonianza dei nostri larghi collegamenti con le masse fondamentali del popolo, ed anche grazie a queste nostre campagne abbiamo potuto avere, dal voto del 27 maggio, la conferma che i comunisti costituiscono tanta parte della realtà italiana e che questa realtà non vedono tutti coloro che credono o fingono di credere che i comunisti possano essere messi ai margini della vita nazionale. Per questo è fallito il tentativo di "tirare diritto", dopo le elezioni del 7 giugno, compiuto con il governo Scelba; per questo falliranno coloro che, anche dopo il voto del 27 maggio, ritengono che i problemi della vita nazionale possano essere risolti senza il contributo dei comunisti.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.

Il compagno Velluti ha poi recato alla presidenza le prime 50 mila lire raccolte dalla sezione Testaccio e ha detto che uno dei compiti della nostra propaganda, specie durante il "Mese", deve essere quello di far più largamente conoscere ai lavoratori e ai cittadini il contenuto della Costituzione repubblicana.



Una visione dell'assemblea dell'attivo dei comunisti romani svoltasi ieri sera all'EUR, mentre il compagno Giancarlo Pajetta svolge la sua relazione sul "Mese della stampa comunista".

ORRIBILE SCIAGURA SUL LAVORO IN UN CANTIERE DI COMACCHIO

Due operai uccisi e due gravemente ustionati da una scarica elettrica di diecimila volt

Il presidente della cooperativa edile foigorato nel generoso tentativo di salvare un compagno - Un'altra sciagura mortale in uno stabilimento di Solbiate Arno

FERRARA, 27 — Stamane a Comacchio una tragica sciagura sul lavoro ha troncato la vita di due operai; altri due sono rimasti gravemente feriti. Il grave incidente è avvenuto verso le 7 in un cantiere della cooperativa "Edilizia", ora in corso di costruzione un asilo infantile per conto dell'Ente della padana.

I primi lavori di rafforzamento del terreno erano appena iniziati e si stava spostando il battipali meccanico per piantare le "palafitte" quando una carrucola metallica alla sommità del battipali urtò contro un cavo aereo percorso da corrente elettrica che si produceva colpire tre operai. Gli altri due operai feriti venivano subito trasportati all'ospedale.

operai, Giovanni Barillari, manovale, di 41 anni, e Battista Selletti di 34 anni, venivano colpiti a loro volta dalla corrente senza ricevere scarse ferite.

La grida di dolore richiamavano il presidente della cooperativa, Gelmi Giovanni, che si precipitò sul luogo, spinto da generoso altruismo, si lanciava contro il Barillari riuscendo a liberarlo dalla morsa mortale. Purtroppo il Cavaliere pagava con la vita il suo nobile gesto; urtando contro strutture in ferro egli rimaneva istantaneamente fulminato e s'accasciava presso il cadavere dello Stella. Solo allora il presidente Gelmi Giovanni di anni 44, coniugato con un figlio, è accaduta oggi allo stabilimento "Forgia e stampaggio" della ditta Riganti e Innocenti di Solbiate

dove i medici prestavano loro le prime cure. Dei due il più grave appariva Giovanni Barillari, colpito da vaste ustioni di terzo grado a tutta la parte destra del corpo. E' stato ricoverato con prognosi di 60 giorni. Il suo compagno di lavoro Battista Selletti è riportato invece ustioni minori ed è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Lo Stella era coniugato e padre di due figli; il Cavaliere avrebbe dovuto sposarsi fra un mese con una ragazza di Comacchio.

Un'altra orribile sciagura sul lavoro, che è costata la vita all'operaio Gelmi Giovanni di anni 44, coniugato con un figlio, è accaduta oggi allo stabilimento "Forgia e stampaggio" della ditta Riganti e Innocenti di Solbiate

Arno, in provincia di Varese. Il Gelmi, insieme al jorgatore e l'aiutante Fusari Antonio, avevano appena sbloccato con una barra due elementi di uno stampo quando il capo-reparto Emilio Casoli, per non sacrificare un quinto di minuto, rimetteva in movimento la "berta".

Colti di sorpresa due lavoratori si ritirarono fuori dal raggio d'azione della "berta" mentre il Gelmi, attratto dalla barra verso il piano della "berta", aveva il capo orribilmente schiacciato. Le maceranze composte di 250 operai hanno immediatamente sospeso il lavoro per protesta. I lavoratori del reparto del Gelmi persistevano nella protesta fino a quando il capo-reparto non verrà allontanato e soltanto che l'intollerabile sistema di sfruttamento instaurato nello stabilimento non verrà a cessare.

In vista del Congresso

Ricordato che quest'anno il "Mese" si svolge mentre il Partito si prepara per il suo ottavo Congresso nazionale, Balsimelli ha quindi sottolineato la necessità di condurre una campagna intensa e serrata, per il tempo a disposizione. Dovremo dunque cominciare subito con le Feste dell'Unità e scegliere, fra le ricche esperienze del passato, quelle che meglio si addicono a una attività concentrata. Il nostro obiettivo è quello di tenere le Feste dell'Unità in tutti i comuni della provincia, nelle borgate e in ogni zona periferica della città. Nei quartieri centrali, in quelli popolari e a popolazione mista, dobbiamo invece più largamente utilizzare una preziosa esperienza: la lotta alla criminalità elettorale; dobbiamo cioè moltiplicare le iniziative, organizzando piccoli comizi, piccole manifestazioni serali, che abbiano un carattere spigliato e gaio, tenere i "giornali parlati". Ricordiamo infine la sentenza della Corte costituzionale sull'art. 113 della legge di P.S. ci permette in questa direzione un ampio sviluppo della nostra azione propagandistica.



L'attivo della Federazione comunista romana all'EUR, parla la compagna Olimpia Mariotti di Campagnano

nunciando che la 3ª cellula, dell'Acquedotto Felice, ha già versato 5.000 lire.

Anche il compagno Ricci di Genazzano ha chiesto che la stampa del Partito segua con maggiore attenzione la grande lotta degli edili e ha annunciato, fra gli applausi dell'assemblea, il versamento di 100 mila lire da parte della sua sezione.

Infine, la compagna Olimpia Mariotti di Campagnano, versando le prime 10 mila lire, ha ricordato i più recenti successi conseguiti dai comunisti del suo paese: oltre duecento elettori in più hanno votato la nostra lista il 27 maggio; è stata costituita una cellula femminile; molti lavoratori e lavoratrici sono entrati in questi mesi per la prima volta nel nostro Partito.

fatti anche quelle che la Democrazia cristiana è riuscita a formare, con l'aiuto dei monarchici e dei missini, con maggioranze, cioè, che non corrispondono alla volontà espressa dagli elettori. Democristiani, socialdemocratici, repubblicani possono, per esempio, considerarsi come un problema risolto quello della Giunta comunale romana, eletta con il voto dei repubblicani? Possono essere certi di aver fatto cosa durevole quei socialdemocratici che hanno votato con le destre, respingendo le nostre proposte, anche quando noi assicuravamo loro la direzione dell'amministrazione? Possono essere considerati problemi risolti tutte quelle Giunte, alla cui direzione si sono insediati direttamente gli uomini della Confinita, che dell'anticomunismo si sono fatti uno strumento per assumere personalmente quelle cariche dalle quali si controlla la vita di intere città?

La parola a Pajetta

Il compagno Nannuzzi ha quindi dato la parola, per le conclusioni, al compagno Giancarlo Pajetta. Egli ha esordito osservando che se può essere in parte raccolta la critica che i comunisti muovono a se stessi per avere, in qualche caso, saputo sviluppare una intensa attività soltanto in occasione di determinate grandi campagne politiche e organizzative, dobbiamo però essere tutti consapevoli anche delle ricchissime esperienze che quelle campagne ci hanno consentito di fare e del vasto contributo che esse hanno dato per stabilire profondi contatti con le masse popolari.

E non va dimenticato il profondo significato politico che hanno acquistato alcune nostre grandi manifestazioni; come non ricordare, ad esempio, la Festa nazionale dell'Unità, che si tiene il 26 settembre 1948 a Roma, con la quale i comunisti e i lavoratori romani e di tutta Italia diedero una memorabile risposta all'attacco sferrato dalle forze reazionarie contro il nostro Partito, attendendo alla vita del compagno Togliatti, e dissero che la protesta popolare del 14 luglio non era stata una semplice vampa di collera? E non vi va, il nostro "Mese della stampa" ha rappresentato anno per anno

No, il problema delle "Giunte difficili" non è stato risolto e noi comunisti, che abbiamo condotto e conduciamo una politica aperta e vaste alleanze, non daremo respiro a coloro che credono di avere risolto, a favore delle forze del privilegio, i problemi aperti dalle elezioni del 27 maggio.

Da queste considerazioni, il compagno Pajetta ha quindi preso lo spunto per riferirsi ai problemi più generali della attuale situazione politica interna e internazionale. Se le forze reazionarie non hanno potuto in Italia realizzare i loro propositi egli ha osservato — se oggi si pone di fronte a tutto il Paese il problema di una politica nuova, se la socialdemocrazia si trova davanti a una scelta, se nella stessa D.C. possono oggi far sentire la loro voce delle forze democratiche, ciò si deve alla presenza attiva di due milioni e mezzo di comunisti, alle lotte che abbiamo condotto, alla nostra azione politica, alle firme che abbiamo raccolto. Ogni posizione che la democrazia ha potuto conquistare in Italia lo è stata in primo luogo grazie alla nostra azione: abbiamo condotto una vittoriosa battaglia per la Corte costitu-

NUOVI EPISODI DELLA RECRUDESCENZA DI BANDITISMO

Due pregiudicati uccisi in Sicilia da fucilate sparate a tradimento

PALERMO, 27. — Una nuova, lunga serie di misfatti, rapine e omicidi si sta annoverando una volta verificando in Sicilia. Ieri due omicidi hanno funestato le nostre campagne. Il primo è avvenuto a Prizzi, a poca distanza dal Comune di Corleone; l'agricoltore 42enne Carmelo Macaluso, mentre rincasava di notte, è stato raggiunto in via del Popolo da un individuo che gli ha esploso alle spalle cinque colpi d'omicida, si è quindi dirigitato al carabinieri di Macaluso, due anni or sono, era stato inviato nell'isola di Ustica perché gravemente indiziato quale autore di rapine avvenute nel Corleone, specie nell'immediato dopoguerra. Da qualche mese l'uomo si trovava a Prizzi, avendo ottenuto una breve licenza per motivi di famiglia.

Il secondo episodio si è ve-

rificato in una borgata palermitana detta «Branaccione». Un brigadiere ed un carabinieri stavano seduti dinanzi ad un chiosco, quando la loro attenzione veniva attratta da alcuni spari e quasi contemporaneamente vedevano un giovane ciclista pedalare disperatamente verso di loro.

Giunto nei pressi del chiosco, il ciclista cadeva pesantemente a terra. Il brigadiere notando che il giovane perdeva sangue da numerose ferite sparse per tutto il corpo, ordinava al carabinieri di trasportarlo al più vicino pronto soccorso, dirigendosi a sua volta verso il luogo da cui erano provenuti gli spari, senza però trovar traccia dello sparatore.

Ricevute le prime cure al pronto soccorso, il ferito è identificato per Gaspare Di Maio di 25 anni, veniva trasportato in ospedale per essere ricoverato. Le sue con-

ditioni erano disperate: era stato ferito in 18 punti da colpi di fucile caricato a grossi pallettoni.

Infatti, in serata è deceduto senza aver fornito nessuna indicazione atta a identificare i suoi assassini.

Petroliera spagnola arenata in Sicilia

SIRACUSA, 27. — A causa di un fitto banco di nebbia, che ha avvolto la zona costiera della Sicilia orientale, la petroliera spagnola «Saragozza» è andata ad arenarsi in un basso fondale a breve distanza dalla scogliera a sud-est di Capo Passero, ma ha potuto liberarsi col soprappiungere dell'alta marea. La petroliera non ha riportato danni

Cral RINASCITA - Via Monte di Pietà 26 - Torino

SESTO CAMPEGGIO ALPINO

PLAN CHECROUT m. 1700

COURMAYEUR (Valle d'Aosta)

TURNI dal 22 luglio al 2 settembre - Ottimo pranzo con luce elettrica, letti, pagliericcio, chiavi coperte p. persona. Le iscrizioni si ricevono presso il Cral RINASCITA, Via Monte di Pietà numero 26, secondo piano, telefoni 528.630, 50.272

BELLARIA - Pensione FOSCHI

Centrale - Comodità - Ristorante a mare - Chiedete preventivi per comitive - Giugno, Settembre 1.200 tutto compreso

Impiegati operai amici dell'«Unità», passate il vostro meritato soggiorno alla VILLA FRANZE' - Via Faenza 7 - MIRAMARE (Rimini)

Prezzi: 1250, 1400, 1500 tasse comprese. Ottimo trattamento. Giovedì e domenica pranzo speciale - Servizio televisivo

ANNUNCI SANITARI LEGGETE

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure premenstruali

LABORATORIO ANALISI MICROSCOPICHE

Dr. P. Gattani Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione) Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Doft. Pietro MONACO

Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali core pre-postmatrimoniali

Via Salaria, 72 inf. 4 - Roma (presso Piazza Fiume) Orario 8-13 15-20 - Festivi 9-12 - Tel. 862.960 (Aut. Pref. 28735 del 23-2-55)

Doft. **ALFREDO STROM**

VENE VARILOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-11

BELLARIA - Pensione Foschi - centrale - Comodità - Ristorante a mare - Chiedete preventivi per comitive - Giugno, settembre 1.200 tutto compreso.

CRAL RINASCITA, Via Monte di Pietà 26, Torino VI Campeggio Alpino, Plan Checrouit, metri 1700, Courmayeur (Valle d'Aosta) - Turni dal 22 luglio al 2 settembre - Ottimo pranzo con luce elettrica, letti, pagliericcio, due coperte p. persona. Le iscrizioni si ricevono presso il CRAL RINASCITA, Via Monte di Pietà 26, 2 piano telefoni 528.630, 50.272

IMPIEGATI operai amici dell'«Unità», passate il vostro meritato soggiorno alla VILLA FRANZE' - Via Faenza 7, MIRAMARE (Rimini) - Prezzi 1250 1400 1500 tasse comprese. Ottimo trattamento. Giovedì e domenica pranzo speciale. Servizio televisivo.

GIOLLINO

il gelato del Bambino

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.321. PUBBLICITA' - Via M. Colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Schi... L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Pubblicita' - Banca L. 100 - Rivoluzioni (SP) Via del Parlamento 9

Table with 3 columns: UNITA' (non edizione del lunedì) 2.250, 1.750, 1.250; RINASCITA 1.400, 1.000, 500; VIE NUOVE 1.800, 1.000, 500. Canto corrente postale 1/25195

ULTIME L'Unità NOTIZIE

RIPRESA DI CONTATTI DOPO I COLLOQUI DEL '51

IN SALVO A NEW YORK 1700 SU 1709 PASSEGGERI: NESSUN DISPERSO

Ciu En-lai riceve vescovi e vicari cattolici

Seguendo l'esempio delle altre confessioni, anche i cattolici si preparerebbero a inserirsi più attivamente nella vita nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 27. - Trentotto rappresentanti della comunità cattolica cinese sono stati ricevuti ieri da Ciu En-lai nella sua qualità di primo ministro. Si trattava di una rappresentanza di carattere nazionale, comprendente vescovi di diocesi di appartenenza come quelle delle province dello Hopen e dello Sciensi, e di diocesi della Cina meridionale, come quelle del Szeccuan e dello Hupoo, insieme a vicari, provicari, semplici sacerdoti e laici. Essi sono convenuti a Pechino per la preparazione di una conferenza dei cattolici cinesi.

Il comunicato governativo con cui oggi viene data notizia dell'incontro fra gli esponenti cattolici e Ciu En-lai non dice esplicitamente che siano state discusse questioni pertinenti ai rapporti fra la comunità cattolica e lo Stato popolare. Ma il fatto che fossero presenti il direttore dell'ufficio per gli affari religiosi del Consiglio dei ministri, Ho Cen-cen, e altri elevati funzionari dello stesso ufficio avvalorano l'impressione che l'incontro non sia stato puramente protocolle.

La sua importanza appare tanto maggiore se si considera che è questa la prima volta che una rappresentanza cattolica prende contatto con il governo a un livello così alto, dopo lo scambio di vedute che, nel gennaio del 1951, i cattolici ebbero con Ciu En-lai insieme agli esponenti delle comunità cristiane protestanti.

In quell'incontro, il governo definì la propria politica nei confronti delle varie comunità cristiane in Cina come fondata sul principio della libertà religiosa (principio poi sancito nella Costituzione del 1954) e sul principio della lealtà politica dei cristiani verso lo Stato creato dalla rivoluzione. In particolare, per i cattolici, Ciu En-lai non esitò a riconoscere fino ad allora l'esistenza dei loro legami spirituali con il centro, la chiesa cattolica in Roma.

Nel quadro tracciato dall'incontro del 1951, le chiese protestanti cinesi e le loro organizzazioni (come la YMCA, che è entrata a far parte della Federazione cinese della gioventù democratica) hanno non solo preso il proprio posto nella nuova società nazionale ma hanno riallacciato e sviluppato i rapporti con i protestanti di altri paesi. Ad una conferenza che esse hanno tenuto nella scorsa primavera hanno assistito anche il pastore svedese Nyström e il vescovo lituano Indiano Manikam. E ora il vescovo anglicano cinese Ting Kuang-sun si è recato a Londra su invito dell'arcivescovo di Canterbury.

Se i cattolici, pur godendo della stessa libertà religiosa che le altre confessioni, e pur formando con i loro tre milioni la comunità cristiana più numerosa, non si sono finora inseriti in modo altrettanto attivo e positivo nella vita del paese, ciò è dipeso in gran parte dal ritardo nel chiarimento e nella sistemazione dei loro necessari rapporti con il cattolicesimo internazionale e con il Vaticano. Tale ritardo non è imputabile né a loro né al governo popolare, che è rimasto fedele alla politica enunciata nel 1951, ma all'ostrosità che la ripresa di quei rapporti ha incontrato all'estero.

La Cina, battuta dalla guerra fredda e l'espandersi dei contatti tra oriente ed occidente potrebbe ora aver creato una situazione più favorevole a risolvere il problema.

ma. E' probabile che anche di ciò intendano occuparsi la prossima conferenza nazionale dei cattolici, e che anche questo aspetto venga esaminato negli attuali scambi di vedute tra rappresentanti cattolici e governo.

FRANCO CALAMANDREI

I risultati di aprile-giugno del piano in Bulgaria

SOFIA 27. - L'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei Ministri di Bulgaria ha pubblicato i risultati del piano statale per lo sviluppo della economia nazionale del paese nel secondo trimestre del 1956. Il rapporto rileva che il programma trimestrale per la produzione industriale è stato realizzato al 100%. Nel secondo trimestre dell'anno è stato prodotto il 67% in più di carbone rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Gli aumenti corrispondenti per il

petrolio e l'energia elettrica sono rispettivamente del 100% e del 15%. La produzione dell'acciaio è aumentata del 55 per cento, quella dei metalli laminati del 32%, quella dello stagno del 13%, quella delle macchine combinate da cereali del 77%, quella degli apparecchi radio del 30%, quella delle lanterne del 15%, quella dei contatori del 4%, quella delle stoffe del 41%, quella delle calzature del 32%, ecc.

La parte relativa all'agricoltura dice che il volume dei lavori agricoli eseguiti dalle stazioni di macchine e di trattori dall'inizio dell'anno fino al 1. luglio ha superato del 26% quello del periodo corrispondente dell'anno passato. Nel secondo trimestre dell'anno la agricoltura ha impiegato 142 trattori, 447 macchine combinate, 196 delle quali costruite in Bulgaria, e molte altre macchine. Il commercio al minuto è aumentato del 16% rispetto al secondo trimestre del 1955.

Concluso negli S. U. lo sciopero dei siderurgici

Concessioni degli industriali sul contratto. Il lavoro riprenderà la settimana prossima

NEW YORK, 27. - E' stato annunciato oggi la fine dello sciopero dei siderurgici degli Stati Uniti. La ripresa effettiva del lavoro, tuttavia, non potrà avere che all'inizio della settimana prossima, in data ancora da fissarsi.

Il nuovo contratto di lavoro per i 650 mila operai delle acciaierie avrà una durata di tre anni, e comporta miglioramenti corrispondenti ad aumenti globali di 45,6 centesimi all'ora, ripartiti nei tre anni. Per il primo anno i miglioramenti corrisponderanno ad un aumento di 20,3 centesimi all'ora, per il secondo anno ad un aumento di 12,2 centesimi all'ora, e per il terzo anno ad un aumento di 13,1 centesimi.

Secondo il vecchio contratto, la media dei salari degli operai delle acciaierie era di dollari 2,47 all'ora.

Una squadra inglese visiterà la Jugoslavia

BELGRADO, 27. - Una potente squadra navale britannica visiterà verso la fine di agosto i principali porti dalmati.

Già lo scorso anno alcune unità della marina da guerra inglese si erano trattenute nelle acque jugoslave ed avevano preso parte ad alcune esercitazioni della marina jugoslava.

Quest'anno si tratta di una squadra al completo. La visita, come quella precedente, viene definita «di cortesia».

In settembre a Mosca socialdemocratici belgi

MOSCA, 27. - All'inizio del giugno scorso il CC del PCUS ha deciso di mandare in visita in Belgio una delegazione socialista belga. Il PCUS ha accettato l'invito, e la delegazione belga, Mosca una delegazione, allo scopo di avere uno scambio di opinioni sui problemi di comune interesse.

5 condanne al processo degli stupefacenti

MILANO, 27. - Il processo degli stupefacenti si è concluso nel pomeriggio con la condanna a tre anni e sei mesi

Il dramma del "Doria", nel racconto dei superstiti e dei marinai della "Ile de France", loro salvatori

Come i signori Di Sandro hanno ritrovato a Boston la loro piccola Norma, scomparsa nel momento del naufragio - Ipotesi sulle cause della catastrofe - Un marinaio dice che il radar funzionava - La temperatura della nebbia ha "accecato", l'apparecchio?

(Continuazione dalla 1. pagina)

signora Cianfrara e del suo precedente marito, la Henne Linda Morgan, era stata data per morta, ma è stata felicemente ritrovata a stasera. Degli altri 170 passeggeri del "Doria", 750 erano stati sbarcati ieri sera dallo "Ile de France", 175 dal "Cape Ann", un trasporto dell'United Fruit Company, 76 dal cacciatorpediniere americano Allen, uno dal cacciatorpediniere americano "Robert Hopkins", 158 dal trasporto militare "Private William Thomas". Con questo, le prime notizie secondo le quali i superstiti erano stati salvati, e poi ventitré dispersi, sono felicemente superate.

Restati alla vita dopo una notte di terrore, semiviventi, in pigri, in abito da sera o in panni di fatica, così come la tragedia li aveva colti, e altruisticamente soccorsi dai passeggeri e dai marinai delle navi salvatrici, che hanno fatto a gara per soccorrerli, si sono ritrovati in un luogo sicuro, in ogni possibile aiuto, i superstiti hanno narrato ciascuno la loro personale avventura. Era le più drammatiche e senza dubbio quella della bimba di due anni Maria Doomer, che deve la salvezza all'esperienza di un marinaio della "Ile de France", signora George Doomer. La madre, che è una napoletana sposata a un americano, vide la piccola scivolare lungo il ponte e finire in mare: non esitò a lanciarsi dietro di lei e madre e figlia rimasero a lungo sole nell'oceano prima che una scialuppa le soccorresse.

In gravi condizioni è una altra piccola naufraga, la quattrenne Norma Di Sandro, figlia del signor Tullio Di Sandro, di Milano. La piccola che ha riportato la frattura del cranio aveva un'età di quattro anni e un paio di momenti più drammatici del naufragio ed era finita a bordo dello Stockholm, dove un elicottero l'aveva prelevata insieme a tre marinai svedesi feriti e trasportata a Boston. Ed è in gettato la Norma nella scialuppa. Dopo ho aiutato mia



NEW YORK - La signora Anna Coppola, di Napoli, abbraccia il figlio di sedici mesi all'arrivo a New York. La signora Coppola salvata dalla "Ile de France", aveva perduto il bimbo, raccolto da un'unità militare americana.

dro l'hanno ritrovata, dopo averla pianto per perduta. Il padre ha dichiarato che al momento della collisione la bimba dormiva e lui e sua moglie si accingevano a caricarsi. «Abbiamo sentito l'ordine di abbandonare la nave quando ci siamo trovati sul ponte», ha aggiunto il signor Di Sandro. «Ho scorto allora una lancia di salvataggio già in acqua a non più di quattro metri sotto di noi. Ho gridato a uno degli uomini che l'occupavano e ho gettato la Norma nella scialuppa. Dopo ho aiutato mia

moglie a saltare in acqua e l'ho seguita. Ma l'ho rivista dopo essere stato raccolto a bordo dell'"Ile de France". Abbiamo allora cominciato a cercare la nostra bambina, ma invano». La piccola Norma ha potuto essere identificata perché un dottore le aveva puntato sulla camicia da notte un biglietto con scritto: «Questa è una bimba italiana». I genitori una volta a New York, sono stati portati a Boston in automobile, scortati dalla polizia. La madre è stata la prima a riconoscere la piccola Norma ed è svenuta per la grande emozione. La bimba aveva ancora al braccio un bracciale recante un cornetto-omiletto, che ha facilitato la ricerca. Le sue condizioni sono molto gravi. Ella ha infatti subito un delicato intervento chirurgico al capo.

Di questi drammatici ritrovamenti, un altro ve ne è stato oggi all'arrivo dello Stockholm, allorché l'attrice Italia Romani, giunta ieri sera, ha sceso sul ponte tra i naufraghi affranti e sporchi d'olio, il suo bimbo Richard, di tre anni e mezzo, da lei visto per l'ultima volta su una scialuppa della nave svedese in movimento. Facendosi largo tra la folla e in ambulanza stipate sul molo la Romani ha gridato: «Dickie! Il bimbo è sceso, a passo incerto, tra la folla dei superstiti, lungo la passerella ed è corso ad abbracciare la madre. I due sono quindi scomparsi in un taxi».

Al giornalista accorsi in una folla così numerosa quale non si ricordava dal tempo del rientro in patria dei primi reparti di combattenti, dopo la vittoria nella seconda guerra mondiale, i superstiti hanno portato le loro testimonianze.

Dante Dassetto, rappresentante di una grande ditta tessile di Torino, il quale si recava negli Stati Uniti in viaggio di affari, ha dichiarato: «Sono stato uno degli ultimi a lasciare il "Doria Doria". Ero andato nella mia cabina verso le ore 11. Uno dei miei compagni di viaggio era già nella cabina. Mi sono messo a letto ma non ero ancora addormentato quando alle 11.30 ho inteso un violento urto dalla mia parte, seguito da un secondo urto più sordo. Ho appreso in seguito che eravamo stati sferzati dallo "Stockholm". La nave ha cominciato immediatamente a inclinarsi. Mi sono rapidamente vestito e nei primi minuti ho ancora notato la sua cabina di mio possesso e il mio denaro e sono salito sul ponte. Ho abbandonato i miei bagagli. Ho comperato tutto il resto».

Dassetto ha così proseguito: «Sul ponte i passeggeri erano calmi e tutto era ordinato. Gli ufficiali e i membri dell'equipaggio si accingevano a lasciare la nave. Le donne e i bambini sono stati i primi a lasciare la nave. E' stata poi la volta degli uomini. Verso le 5 del mattino ero ancora sul ponte dello "Doria Doria" che aveva cominciato a inclinarsi verso la poppa e non ero ancora addormentato quando alle 11.30 ho inteso un violento urto dalla mia parte, seguito da un secondo urto più sordo. Ho appreso in seguito che eravamo stati sferzati dallo "Stockholm". La nave ha cominciato immediatamente a inclinarsi. Mi sono rapidamente vestito e nei primi minuti ho ancora notato la sua cabina di mio possesso e il mio denaro e sono salito sul ponte. Ho abbandonato i miei bagagli. Ho comperato tutto il resto».

«Sono stato uno degli ultimi a lasciare il "Doria Doria". Ero andato nella mia cabina verso le ore 11. Uno dei miei compagni di viaggio era già nella cabina. Mi sono messo a letto ma non ero ancora addormentato quando alle 11.30 ho inteso un violento urto dalla mia parte, seguito da un secondo urto più sordo. Ho appreso in seguito che eravamo stati sferzati dallo "Stockholm". La nave ha cominciato immediatamente a inclinarsi. Mi sono rapidamente vestito e nei primi minuti ho ancora notato la sua cabina di mio possesso e il mio denaro e sono salito sul ponte. Ho abbandonato i miei bagagli. Ho comperato tutto il resto».

«Sono stato uno degli ultimi a lasciare il "Doria Doria". Ero andato nella mia cabina verso le ore 11. Uno dei miei compagni di viaggio era già nella cabina. Mi sono messo a letto ma non ero ancora addormentato quando alle 11.30 ho inteso un violento urto dalla mia parte, seguito da un secondo urto più sordo. Ho appreso in seguito che eravamo stati sferzati dallo "Stockholm". La nave ha cominciato immediatamente a inclinarsi. Mi sono rapidamente vestito e nei primi minuti ho ancora notato la sua cabina di mio possesso e il mio denaro e sono salito sul ponte. Ho abbandonato i miei bagagli. Ho comperato tutto il resto».

«Sono stato uno degli ultimi a lasciare il "Doria Doria". Ero andato nella mia cabina verso le ore 11. Uno dei miei compagni di viaggio era già nella cabina. Mi sono messo a letto ma non ero ancora addormentato quando alle 11.30 ho inteso un violento urto dalla mia parte, seguito da un secondo urto più sordo. Ho appreso in seguito che eravamo stati sferzati dallo "Stockholm". La nave ha cominciato immediatamente a inclinarsi. Mi sono rapidamente vestito e nei primi minuti ho ancora notato la sua cabina di mio possesso e il mio denaro e sono salito sul ponte. Ho abbandonato i miei bagagli. Ho comperato tutto il resto».

la nebbia le ombre dei naufraghi apparivano quasi immagni irreali e i loro movimenti erano lenti e pesanti, come nei sogni. L'incontro con i salvatori fu commovente e qualcuno piangeva torrendo con la scialuppa carica verso l'"Ile de France".

Il capitano Calamai, comandante dell'"Andrea Doria", è giunto ieri sera a New York a bordo della torpediniere "431" della marina americana, insieme con undici membri dell'equipaggio del prosaico italiano affondato, i quali rimasero con lui a bordo fino all'ultimo momento. Egli ha fatto soltanto una breve dichiarazione che suonava un elogio per gli equipaggi delle navi soccorritrici e per quello della "Doria" ed ha aggiunto che, allorché con i suoi uomini ha lasciato la nave, non vi era più nulla da salvare. Visibilmente stanco, dopo aver detto che si trovava affranto e turbato per la perdita della bella nave, egli si è sottratto alle domande dei giornalisti riparaturo in casa del fratello, prima di iniziare, oggi, i colloqui con i rappresentanti della compagnia italiana, appostamente giunta a New York e di stasera, il suo rapporto negli uffici del consolato italiano.

Con la giornata di oggi, infatti, le questioni tecniche sono venute, come era da attendersi, in primo piano. Stasera il comandante Calamai si sarà riunito ai soccorrittori per decidere, insieme ai superstiti, di aver parlato con i suoi ufficiali e con i passeggeri, negli ambienti della compagnia italiana, viene esclusa una responsabilità dell'"Andrea Doria" nella catastrofe e si è cominciato a discutere con il personale ha reagito ad essa.

Due sono i principali interrogativi posti dal modo come si sono svolti i fatti. In primo luogo, ci si chiede, perché lo "Stockholm" era a quaranta miglia e trentamulti di latitudine nord e a sessantamila gradi e cinquantamulti di longitudine ovest quando investì l'"Andrea Doria"? Se la nave avesse seguito la rotta concordata negli accordi di salvataggio, non si sarebbe verificata la collisione. Lo "Stockholm" avrebbe dovuto essere almeno a venti miglia a sud di quella località. Secondo le carte nautiche dell'ufficio idrografico degli Stati Uniti per la guida dei comandanti, le navi dirette verso l'Europa dovrebbero procedere a quaranta gradi e dieci minuti di latitudine nord e a settanta gradi e quindici minuti di longitudine ovest e quindi virare sui quarantadue gradi di latitudine nord e cinquanta gradi di longitudine ovest. L'"Andrea Doria" navigava sulla rotta concordata, giacché la maggior parte delle navi provenienti dall'Europa si riferiscono appunto al faro dell'isola di Nantucket dinanzi alla quale è avvenuta la collisione.

Un altro interrogativo riguarda l'uso del radar da parte delle due navi. Un marinaio del "Doria", certo Giovanni Conte, ha dichiarato di aver avuto modo di vedere, pochi minuti prima della sciagura, che il radar dell'"Andrea Doria" funzionava in quel momento. «Tuttavia», ha giacché la maggior parte delle navi provenienti dall'Europa si riferiscono appunto al faro dell'isola di Nantucket dinanzi alla quale è avvenuta la collisione.

Un altro interrogativo riguarda l'uso del radar da parte delle due navi. Un marinaio del "Doria", certo Giovanni Conte, ha dichiarato di aver avuto modo di vedere, pochi minuti prima della sciagura, che il radar dell'"Andrea Doria" funzionava in quel momento. «Tuttavia», ha giacché la maggior parte delle navi provenienti dall'Europa si riferiscono appunto al faro dell'isola di Nantucket dinanzi alla quale è avvenuta la collisione.

Un altro interrogativo riguarda l'uso del radar da parte delle due navi. Un marinaio del "Doria", certo Giovanni Conte, ha dichiarato di aver avuto modo di vedere, pochi minuti prima della sciagura, che il radar dell'"Andrea Doria" funzionava in quel momento. «Tuttavia», ha giacché la maggior parte delle navi provenienti dall'Europa si riferiscono appunto al faro dell'isola di Nantucket dinanzi alla quale è avvenuta la collisione.

Un altro interrogativo riguarda l'uso del radar da parte delle due navi. Un marinaio del "Doria", certo Giovanni Conte, ha dichiarato di aver avuto modo di vedere, pochi minuti prima della sciagura, che il radar dell'"Andrea Doria" funzionava in quel momento. «Tuttavia», ha giacché la maggior parte delle navi provenienti dall'Europa si riferiscono appunto al faro dell'isola di Nantucket dinanzi alla quale è avvenuta la collisione.

Un altro interrogativo riguarda l'uso del radar da parte delle due navi. Un marinaio del "Doria", certo Giovanni Conte, ha dichiarato di aver avuto modo di vedere, pochi minuti prima della sciagura, che il radar dell'"Andrea Doria" funzionava in quel momento. «Tuttavia», ha giacché la maggior parte delle navi provenienti dall'Europa si riferiscono appunto al faro dell'isola di Nantucket dinanzi alla quale è avvenuta la collisione.

I COMMENTI ITALIANI ALLA DECISIONE EGIZIANA

Cantalupo e Bettiol favorevoli alla nazionalizzazione di Suez

Stonata dichiarazione filo-imperialistica dell'on. Randolfo Pacciardi

Il presidente della Commissione esteri della Camera, on. Bettiol, democristiano, interrogato dall'ANSA, sulla decisione del presidente Nasser per il Canale di Suez, ha fatto ieri la seguente dichiarazione:

«Ho avuto ed ho relazioni di particolare cordialità con esponenti del mondo politico egiziano e più volte ho avuto modo di esprimere giudizi sostanzialmente positivi circa l'evoluzione della situazione politica egiziana verso una normalità costituzionale interna ed una emancipazione di fronte a paternalismi più o meno espliciti di nazioni occidentali nei confronti dell'Egitto. L'Italia democratica, che ha completamente bandito dalla propria politica ogni rivendicazione colonialistica o imperialistica sia perché anacronistica, sia perché non accettabile, non può che considerare con grande simpatia lo sforzo che l'Egitto sta

compiendo per affermare con una volontà politica sua propria, quale espressione del proprio interesse di nazione sovrana. Anche il recente gesto di una nazionalità egiziana, quale procedura possibile di qualche riserva critica - va inquadrato in questa politica di una nazione araba che non vuole in casa propria interventi o resti molto concreti di quella vecchia politica alla quale per troppo tempo, contro la sua volontà, era stata costretta. D'altro canto, come italiani possiamo ricordare che siamo sempre stati esclusi da ogni partecipazione all'amministrazione del Canale di Suez».

L'on. Pacciardi ha fatto la seguente dichiarazione: «La nazionalizzazione della società del Canale di Suez è un fatto essenzialmente grave, non perché nazionalizza l'utile di una società "privata", ma perché una via di comunicazione marittima diventa "nazionale", cioè può essere sospesa

per traffico internazionale o soggetta a discriminazioni secondo caratteri politici o nazionali comunque unilaterali. Il provvedimento del colonnello Nasser non ferisce soltanto interessi privati, ma anche interessi internazionali, quindi un atto che può produrre complicazioni in un vecchio contratto a cui distensione e alla pace. Bisogna augurarsi - ha proseguito l'onorevole Pacciardi - che non sia stato incoraggiato dalle autorità sovietiche perché, se ciò fosse, la formula pacifista del nuovo corso - sarebbero contraddette clamorosamente».

Per l'Italia la libertà dei traffici a Suez e a Gibilterra è essenziale. Benché favorevole a una politica di accordo con i paesi arabi - ha concluso l'on. Pacciardi - considero il gesto del col. Nasser un colpo di testa deplorevole, a meno che non sia accompagnato da garanzie internazionali della libertà di comunicazioni attraverso il canale».

Roberto Cantalupo, del P.N.M., da parte degli occidentali esteri della Camera, ha dichiarato: «La questione non è di oggi. Mentre ero ministro al Cairo nel 1931-32, il presidente del consiglio del tempo, Ismail Sidki Pascià, dittatore autoritario e assiduo democratico, mi prospettò per la prima volta il problema della nazionalizzazione del Canale di Suez. Con un colpo da vero regime autoritario, Nasser oggi ha realizzato quello che il presidente Sidki Pascià non aveva osato. Nessuno si stupisca che dopo 15 anni di passione politica anticolonialista degli Stati Uniti, dopo 15 anni di esemplare incapacità diplomatica, però tendenzialmente anticolonialista, del N.S.A. in Africa, da parte degli occidentali di Europa, dopo quindici anni di ormai trascorrente politica sovietica presso tutti i popoli del Levante e del Nord Africa in nome del principio di nazionalità e dell'indipendenza, dall'Europa, l'Assemblea energica, coraggiosa, patriottica presidente Nasser abbia attuato un atto che con le buone maniere non avrebbe ottenuto. E' la fatale evoluzione dei popoli che si affermano gradualmente in tutto regime imperialista».

«La reazione inglese e francese sarà probabilmente dura, nei limiti dell'attuale durezza dell'accidente. Per tutti si rassegnarono e l'Egitto avrà fatto il suo interesse nazionale».

«La reazione inglese e francese sarà probabilmente dura, nei limiti dell'attuale durezza dell'accidente. Per tutti si rassegnarono e l'Egitto avrà fatto il suo interesse nazionale».

La nazionalizzazione del canale di Suez

(Continuazione dalla 1. pagina) Consiglio delle Nazioni Unite - ha dichiarato il ministro - non ha giurisdizione alcuna sulla questione in quanto la nazionalizzazione del Canale di Suez non arreca minacce alla pace e sicurezza internazionali».

Il ministro ha concluso affermando che «lungo le 101 miglia del canale il traffico sta procedendo normalmente anche ora che il governo egiziano è un fatto compiuto».

La vecchia Compagnia del Canale di Suez ha diviso ancora ieri sera con la nuova società nazionalizzata i diritti di pedaggio di undici navi in transito da Suez e dirette a Porto Said. Infatti essendo la nazionalizzazione entrata in vigore alle 20 (ora locale) le tre prime navi del convoglio provenienti dal Mar Rosso appartengono ancora al conto della vecchia amministrazione, poiché avevano superato la prima imboccatura del canale prima della fatidica data. Le altre otto navi hanno versato i loro diritti di transito alla società nazionalizzata. Dispiaci da Porto Said,

smaschia e lungo tutta la zona del canale confermano che tutti gli impiegati civili (la maggior parte dei quali inglesi, francesi, italiani ed in generale europei) ha normalmente ripreso il posto di lavoro questa mattina: una delle clausole che la nazionalizzazione comporta è l'arresto immediato di coloro che senza giustificato motivo si assentano dal posto di lavoro.

Il ministro Nasser ha affermato che: «Qualsiasi battello rifiutasse di pagare il dritto per il passaggio alla nuova direzione della compagnia non potrà transitare lungo il canale». Un giornalista ha chiesto cosa non pagheranno la compagnia egiziana e cosa accadrà nel caso le banche straniere che hanno preso di loro i depositi della compagnia del canale si rifiutassero di trasferirli alla nuova direzione egiziana. «Vedremo - ha ribattuto Nasser - in ogni caso se ci arrendiamo per prima cosa non pagheranno la compensazione dovuta agli azionisti della compagnia».

«Questa mattina, basandosi sul corso dei vari valori di Suez alla borsa di Parigi in

data 26 luglio, la stampa egiziana stima il valore globale dei titoli della compagnia del canale a settanta milioni di sterline. I giornali si chiedevano come saranno rimborsati i portatori dei titoli della compagnia. La stampa egiziana ha d'altro parte parlato di cinquanta milioni di sterline. Le riserve disponibili della compagnia e ritiene che queste ultime, la parte maggiore delle quali si trova all'estero, saranno consegnate al governo egiziano. Pertanto il governo egiziano, secondo le stime locali, dovrebbe pagare ai portatori di titoli solamente 16 milioni di sterline e cioè - meno della metà del reddito annuo della compagnia, ormai attribuito interamente al governo egiziano».

La stampa ha raccolto la frase di Nasser che definisce la nazionalizzazione della compagnia la «più audace mossa della storia moderna» e i giornali sono oggi uno specchio fedele dell'opinione governativa. L'Alshaab, diretto dall'ex ministro Salah Salem, afferma nell'editoriale di oggi che «Nasser ha tra-

formato una sconfitta in una vittoria, e ha dato agli anglo-americani la risposta che meritavano. Rifiutandosi di finanziare la costruzione della diga di Assuan, l'Occidente credeva di avere dato un grave colpo all'economia egiziana. Ecco la nostra replica».

Il quotidiano Al-Ahram scrive che «l'attitudine anglo-americana, animata a danneggiare l'Egitto, ha spronato il governo a prendere la decisione che gli permetterà di usufruire i benefici, per lungo tempo persi, proventuali del canale di Suez». Le reazioni nei paesi arabi costituiscono un successo dell'unità araba, ora si pensi che re Hussein di Giordania, formalmente un alleato degli inglesi, ha inviato per cable le sue congratulazioni al premier egiziano mentre cinquemila persone hanno manifestato la loro approvazione nelle vie di Amman, senza peraltro provocare disordini o attaccare edifici ed organizzazioni occidentali».

«La reazione inglese e francese sarà probabilmente dura, nei limiti dell'attuale durezza dell'accidente. Per tutti si rassegnarono e l'Egitto avrà fatto il suo interesse nazionale».

«La reazione inglese e francese sarà probabilmente dura, nei limiti dell'attuale durezza dell'accidente. Per tutti si rassegnarono e l'Egitto avrà fatto il suo interesse nazionale».

«La reazione inglese e francese sarà probabilmente dura, nei limiti dell'attuale durezza dell'accidente. Per tutti si rassegnarono e l'Egitto avrà fatto il suo interesse nazionale».